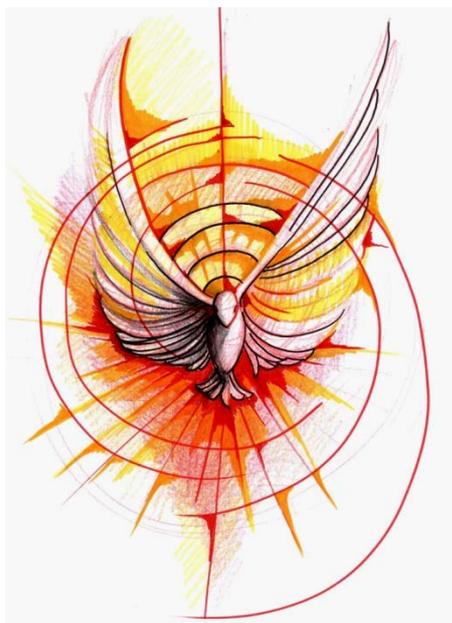


PENTECOSTE 2012



*Donaci il Tuo Spirito, Signore, come ai Discepoli quel giorno,
quando erano chiusi nel cenacolo, persa ormai ogni speranza,
convinti di essersi inutilmente illusi dietro ad un Messia perdente.
Tutto finito ai piedi della croce insanguinata.*

Troppo grande ed incomprensibile ancora la Resurrezione,
irragionevole quel sepolcro vuoto...
Ma poi, al tramonto, come vento impetuoso, è arrivato
lo Spirito, il tuo Spirito,
ultimo, incredibile dono, fatto ai tuoi.
Nuova sfida a sconvolgere, provocare le loro esistenze.
Anche noi, oggi, Signore, stanchi e scoraggiati,
disillusi persino per invocare ancora, attendiamo qualcosa da Te.

*Manda il Tuo Spirito,
perché ognuno di noi, con il suo bagaglio di povertà,
possa rialzare la testa e guardare avanti.*

*Donaci il tuo Spirito a riempire il cuore di nuove attese per il futuro,
di entusiasmo da donare ai nostri figli,
di certezze in un mondo precario e relativo.*

Poni su di noi, come lingue di fuoco, quell'inspiegabile capacità
di parlare tutte le lingue degli uomini perché si realizzino
la pace e l'unità attraverso il dialogo e la comprensione,
senza paure, al di là dei pregiudizi per tutto ciò che è diverso,
un'idea, il credo religioso, un uomo con la pelle scura
che cerca scampo su un barcone affollato...

*Manda a noi il Tuo Spirito Consolatore
perché sostenga le nostre fatiche,
i dolori, le malattie ed ogni sofferenza.*

Manda il Tuo Spirito alla Chiesa perché
si faccia madre per ogni uomo,
perché si apra ed accolga,
perché sia libera e misericordiosa.
Manda a noi il Tuo Spirito. Amen!!!

VOGLIAMO RIALZARCI? PUNTIAMO SULLA FAMIGLIA...

da "Italia Caritas" maggio 2012

Cenerentola prima. Ignorata e bastonata oggi. La famiglia, in Italia, è sempre stata oggetto di grande reverenze verbali, nei dibattiti pubblici. Raramente, di attenzioni politiche reali. Eppure oggi, nel tempo in cui la crisi accanisce sulla sua capacità di tenuta, economica e psicologica, proprio sulla famiglia bisognerebbe investire. Parola di Luigi Campiglio, economista e professore di politica-economica (all'Università Cattolica di Milano), attento studioso del ruolo della famiglia nei sistemi economici.

Professore, partiamo da un tema delicato. Nell'attuale scenario di crisi economica, quale ruolo può giocare la famiglia, intesa non solo come oggetto di interventi assistenziali, ma come unità economica fondamentale per l'equilibrio sociale?

Sostengo da anni che il molo della famiglia è fondamentale in tutte le società e in tutte le economie, per ragioni che il mondo cattolico ritiene di rappresentare in modo prioritario, ma che hanno una coerenza sociale ed economica universale e straordinaria, purtroppo non da tutti riconosciuta. **Dentro questa crisi, la famiglia ha un ruolo importantissimo.** E' e rimane la fondamentale unità di decisione nell'economia e nella società, accanto all'altra fondamentale unità decisionale che è l'impresa. Ed è l'istituzione fondamentale di riferimento delle società, in particolare di quelle moderne.



Come si concretizza, dal punto di vista economico, questa centralità?

Se consideriamo la famiglia come unità di riferimento, molte questioni oggi sul tappeto, dal lavoro alla previdenza, assumono una prospettiva diversa. Un esempio concreto, che riguarda il mercato del lavoro. Se un'impresa può liberamente licenziare un lavoratore over 50, che costa 60 mila euro l'anno, per assumere un giovane che ne costa 30 mila, essa ne ha un beneficio, e così il giovane. Ma se quel giovane e quel "meno giovane" sono padre e figlio, in famiglia ora ci sono metà entrate, più un eventuale contributo legato ad ammortizzatori sociali come la cassa integrazione. In altre parole: il reddito familiare diminuisce, e la società è più povera. La famiglia è un centro che coagula generazioni. Ma l'Italia, con il Giappone, è il paese - tra quelli a economia avanzata - con la popolazione dall'età più elevata. Certo, i



nonni sono una risorsa, spesso le loro pensioni mantengono i lavoratori disoccupati. Ma è una situazione anomala, che fa riflettere sulla necessità di crescita che caratterizza il nostro paese. Occorre creare nuovi posti di lavoro per i giovani. E per i meno giovani.

Di quali risorse dispone l'Italia per risollevarsi?

La più importante sono le persone. E la loro qualità, in termini di istruzione, valori e carattere. Una quantità enorme di studi conferma che quanto avviene nei primi cinque anni di vita è determinante nella formazione del carattere della persona. **L'agente sociale dominante, nei primi anni di vita di un bambino, è la famiglia, veicolo che canalizza virtù e valori educativi centrali per la vita adulta.** Molti di questi valori - onestà, tenacia, creatività - sono riconosciuti dal mercato. Ma non si apprendono a scuola o all'università: **si imparano in famiglia.** Anche perchè essa è un luogo di condivisione delle risorse in base ai bisogni. Sono pochi gli altri luoghi sociali! in cui domina tale logica. Nei mercati si distribuiscono risorse in base ai meriti - speriamo - e all'efficienza. I bisogni però sono importanti: sono decisivi per definire le regole per un buon vivere civile, per il bene comune.

Redditi e risparmi: perché le famiglie italiane soffrono tanto?

La capacità di risparmio delle famiglie italiane è in tendenziale diminuzione: il 20 % non ne ha più; anzi, è indebitata. Questo dato racconta in maniera eloquente il disagio che va emergendo. E si lega al tema della scarsa natalità. Germania, Italia e Giappone condividono tassi di natalità molto bassi, la loro struttura demografica è squilibrata. Ma quella tedesca è compensata, finché dura, da un'immigrazione (turca in particolare) ad un alto valore aggiunto, perchè va sulle catene di montaggio a produrre automobili. Oggi in Italia scontiamo l'impatto della continua flessione demografica, che il flusso di immigrazione è insufficiente a compensare. Decisivi, per un sistema economico, sono i cittadini compresi nelle fasce di età centrale, che possono rappresentare il futuro. In Italia questa fascia si assottiglia. E se è in diminuzione il potenziale, è in diminuzione molto altro: domanda interna, capacità di esportazione, capitale umano, prodotto interno procapite... **Il nostro paese investe troppo poco sulla sua risorsa più importante, le persone.** Ed essendo un paese "congelato", sul piano economico, paradossalmente attrae immigrazione "povera" (nella sua applicazione, non necessariamente nelle sue qualificazioni), che non è la soluzione ai problemi di cui soffriamo.

E' possibile una risposta istituzionale a tutto questo?

Le famiglie italiane non sono davvero libere di scegliere la composizione familiare. Concretamente, un aiuto al reddito familiare, come avviene in altri paesi Ue, consentirebbe di superare difficoltà che incidono anche sulla natalità e la composizione del nucleo. **In Italia non vi è neppure una vera politica fiscale a sostegno della famiglia.** L'intervento, quando c'è, è solo per i più poveri.

Dall'estero ci vengono esempi per superare questa miopia della politica?

Spesso si cita il caso francese come esempio di sostegno alle politiche familiari. In Francia non c'è stata, in realtà, una deliberata politica a sostegno della famiglia; gli strumenti nacquero, negli anni Trenta, quando il paese si preparava ad affrontare una guerra con la Germania. Il famoso quoziente familiare fu poi approvato il 31 dicembre 1945, con voto unanime del parlamento, ma oggi è una briciola di ciò che il sistema francese fa per la famiglia. L'esempio che meglio funziona è forse quello della Svezia, dove si sono resi conto che un paese sano ha anche una struttura familiare sana: per questo motivo è in corso un riorientamento delle politiche di sostegno, per superare quelle centrate solo sulla donna, a partire dalla convinzione che la famiglia non si basa su un rapporto contrattuale (anche se il matrimonio, civilmente, è un contratto) ed è una realtà diversa da un'impresa. Persino in Giappone, dove il calo della produttività è legato alla caduta dei tassi di natalità e alla tradizionale refrattarietà del paese all'immigrazione, si preme sulla politica affinché il paese prenda decisioni forti, in grado di invertire la tendenza demografica. Andrà a finire che anche il Giappone farà qualcosa prima dell'Italia...

